

GLI ARAZZI DEI GONZAGA NEL RINASCIMENTO

DA MANTEGNA A RAFFAELLO E GIULIO ROMANO

MANTOVA, PALAZZO TE 14 MARZO 27 GIUGNO 2010

A CURA DI GUY DELMARCEL

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DI S.M. ALBERTO II
RE DEL BELGIO

CON IL PATROCINIO DEL
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE LOMBARDIA ASSESSORATO
ALLE CULTURE, IDENTITÀ
E AUTONOMIE DELLA LOMBARDIA

PROMOTORI
COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE
E DI CULTURA DI PALAZZO TE

MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

MUSEO DIOCESANO
FRANCESCO GONZAGA

SOPRINTENDENZA PER
I BENI STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI MANTOVA
BRESCIA E CREMONA

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

SOSTENITORI
PROVINCIA DI MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI MANTOVA

CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

FONDAZIONE BANCA AGRICOLA
MANTOVANA

Esporre a Palazzo Te una cospicua parte dell'arazzeria gonzaghesca ad oggi rintracciabile rappresenta per la nostra Istituzione un momento significativo e gratificante. Innanzitutto è importante identificare la mostra *Gli arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento. Da Mantegna a Raffaello e Giulio Romano*, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e della Casa Reale Belga, come il primo progetto espositivo ideato e voluto dall'attuale Comitato Scientifico del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, presieduto da Salvatore Settis. L'evento inaugura quindi un periodo che vede convergere il puntualizzarsi delle prospettive culturali e di metodo della programmazione insieme all'impegno, da sempre profuso, nell'approfondire gli studi sulla storia collezionistica dei Signori di Mantova.

Nella raccolta d'arte di inestimabile valore posseduta dai Gonzaga, gli arazzi hanno rappresentato un genere artistico di enorme rilievo. Mai prima d'ora si era dedicata così grande attenzione a queste preziose manifatture tessili, care ai proprietari quasi più dei dipinti per la possibilità di essere portate al loro seguito durante i viaggi di rappresentanza. La bellezza e la qualità dell'arazzeria erano indubbi indicatori della potenza della corte che ne faceva mostra. Il pregio degli arazzi va inoltre ricondotto ai disegni preparatori che portano le firme degli artisti più celebri chiamati a Mantova dalla committenza, come Mantegna e Giulio Romano.

Dato il carattere specifico di questa tipologia di oggetti d'arte, era per noi di grande importanza che il curatore del progetto fosse il professor Guy Delmarcel, massimo studioso dell'argomento.

Accettando il nostro invito, oltre ad aver trasmesso la sua autentica passione, Delmarcel ha assicurato un rigore scientifico ineccepibile e la possibilità di far ammirare ai visitatori il corpus di opere più rappresentativo. A lui e ai collaboratori Nello Forti Grazzini, Lucia Meoni e Stefano L'Occaso va riconosciuto il merito di nuove scoperte e attribuzioni, di cui la mostra a Palazzo Te dà conto.

Per la serietà e l'operosità di cui hanno dato prova, rivolgo ai curatori i miei ringraziamenti più sentiti, che intendo estendere anche ai prestatori per la fondamentale collaborazione. Desidero inoltre ringraziare il Sindaco Fiorenza Brióni, Salvatore Settis e gli studiosi del Comitato Scientifico per il loro rilevante intervento, i soci del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Fondazione Banca Agricola Mantova per il prezioso contributo, la Regione Lombardia e le istituzioni locali che ci hanno sostenuto, gli sponsor tecnici e i professionisti che a vario titolo hanno dato un apporto.

Il percorso espositivo si completa con le collezioni permanenti di arazzi del Museo Diocesano Francesco Gonzaga e del Museo di Palazzo Ducale di Mantova. Anche in questa occasione voglio ricordare l'importanza della sinergia tra le realtà museali della città per il conseguimento degli obbiettivi culturali che ogni esposizione a Palazzo Te si propone di raggiungere.

Enrico Voceri
Presidente Centro Internazionale
d'Arte e di Cultura di Palazzo Te